

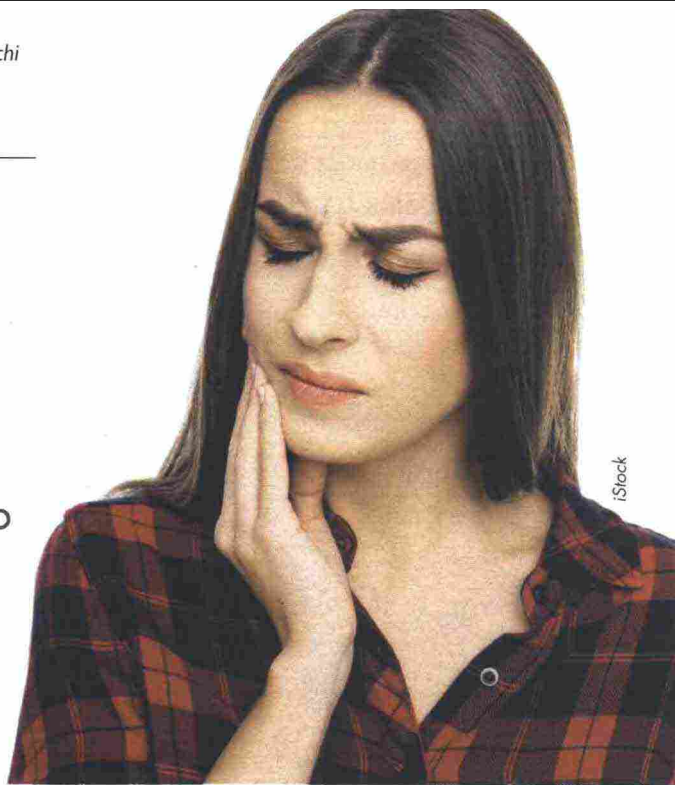
SALUTE E BENESSERE

a cura di Simona De Vecchi

ODONTOIATRIA

NEMICA PARODONTITE

È una malattia infiammatoria che può compromettere la stabilità dei denti. E che si combatte partendo da una corretta igiene della bocca



Comincia con un'infiammazione alle gengive, che con il tempo provoca la loro retrazione, fino alla progressiva distruzione di osso e tessuti di sostegno dei denti, la formazione di ascessi, alitosi o cattivo sapore in bocca, e infine la mobilità e la caduta dei denti stessi. È questa, in assenza di trattamento adeguato, la progressione della parodontite, che in forma più o meno grave riguarda oltre 20 milioni di italiani over 35.

«Retrazione e distacco delle gengive facilitano l'insediamento e la proliferazione di batteri, - spiega il professor Massimo De Sanctis, titolare della cattedra di Parodontologia presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, - così, in un tempo anche molto breve nelle forme aggressive, o molto più lungo in quelle croniche, nascono i problemi di mobilità ai denti. Le lesioni sono irreversibili. Per evitarle, si può solo controllare l'infiammazione, passando a una fase di terapia attiva che prevede vari interventi, a cominciare dalla corretta igiene orale, utile a limitare il più possibile la formazione di placca batterica. Tuttavia, non tutti i batteri presenti stabilmen-

te nel cavo orale causano infiammazione. Inoltre ci sono persone che, nonostante la scarsa igiene orale, non ne soffrono affatto. Determinante è la risposta immunitaria, diversa da individuo a individuo, e condizionata da fattori genetici che si ereditano e che possono rendere più probabile, rapida e aggressiva la malattia. Un'altra condizione che la aggrava è il fumo di sigaretta, che rende meno efficace la terapia».

LE AVVISAGLIE

In diversi casi si associa ad altre patologie. «Per esempio al diabete, causa di una più alta probabilità di andare incontro a parodontite, - aggiunge lo specialista. - E d'altra parte questa può innescare patologie organiche anche importanti: se grave, può esporre a un più elevato rischio di infarto

del miocardio perché, come malattia infiammatoria, produce sostanze in grado di formare trombi nel circolo sanguigno».

A mettere in allarme deve essere il sanguinamento alle gengive. «Ignorarlo o sottovalutarlo è un grave errore. In alcuni casi, però, può essere assente: per esempio, in chi fuma molto le gengive subiscono una vasocostrizione e sanguinano molto meno o per niente. La diagnosi è possibile attraverso l'esame obiettivo, che permette all'odontoiatra di controllare la condizione delle gengive, e l'utilizzo di una sonda

parodontale, che misura di quanti millimetri la gengiva è staccata dal dente, individuando la cosiddetta "tasca". Molto utile è anche la radiografia, che mostra di quanto l'osso è distrutto e la forma della lesione. Riguardo alla terapia, è fondamentale tenere sotto controllo l'infiammazione, per cui è necessario sottoporsi, almeno due volte l'anno, a igiene dentale professionale. In certi casi può essere necessaria la levigatura radicolare, o *root planing*, per pulire e "lisciare" le superfici di radici e denti, rimuovendo lo strato danneggiato dalle tossine batteriche. In altri, con lesioni più profonde o gravi, bisogna aprire chirurgicamente i tessuti gengivali per una pulizia profonda e/o inserire materiali capaci di facilitare la rigenerazione ossea. Infine, quando vi è un problema estetico per la scoperta delle radici, è possibile ricostruire la gengiva facendo innesti con prelievi di tessuto dal palato o di tessuto connettivo sintetico».

Emilio De Paoli

Strategie di prevenzione

«L'accurata pulizia dentale, eseguita tre volte al giorno con scovolino, spazzolino a setole morbide e dentifricio di buona qualità, è il miglior accorgimento per prevenire la gengivite e le sue conseguenze, - consiglia il professor De Sanctis. - Occorre spazzolare i denti dalla gengiva al dente. Fondamentale è anche l'igiene orale professionale: contribuisce a limitare l'accumulo di placca e tartaro tra dente e dente, che aumenta il rischio di carie, gengivite e parodontite, più frequentemente nelle persone predisposte alla malattia».